

■ **VIBO VALENTIA** Nelle Asp però manca la reperibilità di esperti

# Salvata da avvelenamento da funghi grazie alla sinergia fra medici e micologi



Fungo di genere lepiota

VIBO VALENTIA - E' fuori pericolo la donna di 62 anni, originaria del vibonese, ricoverata nel pomeriggio di lunedì presso il reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Lamezia Terme per avvelenamento. La sera del sabato precedente la donna aveva consumato una pietanza di funghi raccolti in proprio. I primi sintomi, di tipo gastro intestinale, erano insorti nella mattinata successiva diventando sempre più violenti con il passare delle ore. La donna, sottovalutando l'avvelenamento in atto, veniva ricoverata in serata. Con l'aggravarsi del quadro clinico, solo nella mattinata successiva veniva richiesta da parte della struttura ospedaliera, la consulenza micotossicologica del Micologo del'Asp di Vibo, poiché pres-

so la stessa per tali figure professionali (malgrado le indicazioni regionali) non è istituito il servizio di reperibilità. Contemporaneamente veniva richiesta la consulenza tossicologica del Centro Antiveneni di Milano attivo h 24. Il Micologo, Tommaso Daffinà, delineava subito un quadro di avvelenamento di tipo falloideo orientando così, efficacemente, la diagnosi verso un caso gravissimo. Appariva altamente probabile, infatti, che, oltre alle innocue "mazze di tamburo" fossero presenti nel pasto consumato anche dei funghi appartenenti al genere Lepiota (velenoso mortale), apparentemente simili ai primi, ma molto più piccole. In serata la donna veniva così trasferita al reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Lamezia Terme dove è iniziato un incessante lavoro di équipe, tra tutti i medici del reparto, i micologi, Ernesto Marra e Carlo Mercuri e Francesca Assisi del Centro Antiveneni di Milano. Nei giorni successivi, finalmente, il protocollo terapeutico ha iniziato a dare i risultati sperati.

«Questo ennesimo avvelenamento - afferma - Ernesto Marra, micologo e direttore scientifico della Confederazione Micologica Calabrese -

è stato gestito con un approccio multidisciplinare anche secondo quanto suggeriscono gli "Indirizzi Operativi Regionali per la gestione dei casi di intossicazione da funghi", le linee guida di cui la nostra regione si è dotata (una delle poche in Italia) con il Decreto n. 1648 del 2015. Nell'ultimo decennio le attività messe in atto dall'ufficio Igiene Alimenti del Dipartimento regionale Tutela della Salute, in collaborazione con la Confederazione Micologica Calabrese, sono state intense, con la realizzazione di corsi di aggiornamento e workshop destinati ai medici di Pronto Soccorso ed a Micologi». «Frenetica è stata anche l'attività di divulgazione - continua Marra - con il manuale "Il consumo in sicurezza dei funghi" e del "Vademecum per il raccoglitore" (entrambi scaricabili sul sito della Regione Calabria), poster e flyers informativi. Tuttavia, però, in alcuni Ispettorati Micologici delle Asp calabresi sono state ridotte o soppresse le turnazioni dei Micologi reperibili nelle ore pomeridiane/notturne e nei festivi. Per il medico che prende in carico un caso di avvelenamento da funghi la consulenza del Micologo è essenziale nell'immediatezza del ricovero».